ANNO XIII. Giovedì, 16 Agosto 1860. N. 226.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

STAMPATI FR[...] C. 1 R. POSTE TORI[NO]

TORINO, 15 AGOSTO

L'UNIFICAZIONE DELLO STATO

L' opuscolo pubblicato a Bologna col titolo — *Due mesi di sessione parlamentare e il Programma della maggioranza* — attribuito da qualche giornale per errore all' onorevole Minghetti, espone con molta chiarezza i principii e le idee che l'autore stima abbiano guidato la maggioranza della camera elettiva nelle discussioni e ne' voti e che costituiscono la sua politica.

Tutte le più ardue quistioni interne ed estere sono in esso svolte, la quistione dell'unificazione e quella dello sconcentramento amministrativo; la quistione dell'ingerenza governativa negli affari provinciali ed i suoi limiti; la quistione dell'indipendenza e dell'unità nazionale e quella delle alleanze.

I principii politici più larghi e più liberali sono affermati e sostenuti.

Che vuole la maggioranza? Chiede a sè l'autore, e risponde:

Prima di tutto la maggioranza vuole sinceramente all'interno l'unificazione e l'assimilazione delle nuove e delle antiche provincie del regno, in un tutto stabile, compatto e ben ordinato. Vuole che al più presto possibile sparisca ogni vestigio dell'autonomia toscana. I più eminenti deputati di quella cara provincia insistettero perchè ivi s'affrettasse dal ministero la fine d' uno stato politico ed amministrativo ch'egli stesso ha più volte dichiarato transitorio ed eccezionale.

Il parlamento per le discussioni che ebbero luogo si dichiarò concorde col ministero nel volere all' interno insieme all' ordine pubblico intemerato anche tutta la libertà concessa dallo statuto nella più larga interpretazione sua, civile e politica. Fu gagliardamente affermata e non contradetta la libertà di coscienza per quanto dallo statuto non discenda che la tolleranza religiosa. E si fecero voti perchè si procedesse gradatamente in una via di separazione della chiesa dallo stato.

Il ministero si dichiarò favorevole in massima a questo principio per applicarlo successivamente nella maggiore misura che fosse possibile.

Dalle discussioni della camera elettiva nella prima parte trascorsa della sessione, appare chiaro questo essere il programma della maggioranza.

In generale si riconosce e si ammette esser necessaria la centralità politica, militare e finanziaria, e lo sconcentramento amministrativo.

La forza dello stato risiede nel tener concentrato tutto ciò che riguarda la politica, le armi, la marina e la finanza. Il governo di questi rami del pubblico servizio non potrebbe esser abbandonato alle provincie, senza sfasciare lo stato e formare una federazione di vari piccoli stati, privi di coesione e di virtù d'iniziativa, e che sarebbe la negazione dell' unità, la quale esser dee base costitutiva di qualsiasi stato.

Tutto ciò che tende a render forte e compatto lo stato, debb'essere promosso, sostenuto, adottato. È una necessità sentita non solo dal nostro, ma da tutti i governi. Intanto che si discute intorno alla discentralizzazione amministrativa, la tendenza dei governi si manifesta da dieci anni a questa parte in favore della più forte concentrazione politica. Non se ne dee eccettuare neppure la Gran Bretagna, ove molte riforme furono da alcuni anni sancite intente ad accrescere l'ingerenza e la forza governativa. Gli stati osservano che l' elemento principale della potenza francese sta nell' unità della sua amministrazione, per cui il governo da Parigi regola, ordina, prescrive uniformemente le provvisioni relative a tutto lo stato, a tutti gli scompartimenti, distretti, cantoni e comuni, e per cui esso tiene in pugno tutte le forze nazionali.

Ma una concentrazione amministrativa come quella che è prevalsa in Francia, se da un lato accresce il potere del governo, sminuisce l'ingerenza de'cittadini: la vita delle province langue, si assidera, ed ogni movimento politico ed economico quasi vi cessa, attendendo l'impulso dalla capitale.

Siffatto sistema debbe essere respinto; però ne'limiti che non offendano punto l'unità politica, militare e finanziaria del nostro stato. Il problema non è facile a risolvere, perciocchè vi sono molti rami amministrativi, i quali hanno non poca attinenza colla politica, coll'ordinamento e col servizio dell'esercito e coll'erario.

Per risolverlo in modo soddisfacente conviene adottare alcuni principii, come sarebbero i seguenti: ciò che può esser determinato e condotto a termine da' comuni, sia riservato a'comuni; ciò che può esser diretto ed amministrato dalle province, sia alle rappresentanze provinciali affidato. Così la leva dovrebbe spettare alle province, l'esazione delle imposte a'comuni, l'istruzione essere diretta da' municipi e dalle province secondo i gradi, lasciando sotto la direzione del potere centrale soltanto i grandi istituti letterari e scientifici e gli stabilimenti di perfezionamento. L' autore dell'opuscolo è di questo parere e siamo lieti di trovar le stesse idee esposte press'a poco anche in un discorso dell'onorevole senatore conte Augusto de' Gori, stampato a Firenze, *Sull'ordinamento dello Stato.*

La libertà non può che vantaggiarsi allargando le attribuzioni de'comuni e delle province, purchè la coesione dello stato sia mantenuta con tutta severità. Tutti sentono la necessità che l' ordinamento del paese sia forte e che l' azione del governo si estenda fin dove è necessario al mantenimento della forza morale e dell'unità dello stato. Ma non si vada più in là.

Se si studiano attentamente le ultime leggi relative all'organamento comunale e provinciale ed alla pubblica istruzione si vedrà come i principii della discentralizzazione amministrativa vi prevalgano in parte e come non resti che a modificarle in modo che gli stessi principii vi siano più ampiamente applicati.

Quanto alla separazione della chiesa e dello stato, noi pure chiediamo che la chiesa non sia obbligata a celebrar *Te Deum*, e che lo stato stabilisca il matrimonio civile indipendentemente dal diritto canonico; ma vi hanno molte materie miste, che richiedono il concorso delle due podestà, e condizioni speciali politiche che impediscono un'assoluta separazione, la quale sarebbe origine di un antagonismo irreparabile. La guarentigia de' cittadini sta nella libertà di coscienza e de' culti: questa libertà trae alla separazione dello stato dalla chiesa, senza spogliar quello de' diritti che gli spettano come tutore della sicurezza pubblica e dell'indipendenza nazionale.

Il programma di estera politica è espresso nell' opuscolo in poche parole:

Indipendenza di tutta la nazione — tendenza all'unificazioue definitiva della medesima subordinata nei tempi e nei modi alla volontà nazionale.

L'autore esclude quindi la violenza di una provincia sull'altra, ed opportunamente, perchè il secolo nostro ripugna alla costituzione delle nazionalità co' metodi di Lodovico XI e di Richelieu. Altro fondamento non v'ha per la unificazione italiana fuorchè la volontà di ciascuna provincia e di ciascun popolo, volontà espressa liberamente, senza alcuna sorta di pressione, importando che l'unità si faccia per concorso riflessivo della maggioranza de'cittadini, affinchè sia durevole e non sia fomite di reazioni, e non si costrugga un edificio, che non si avesse poi la forza di appuntellare e difendere dal cozzo di contrari eventi.

L'alleanza francese e l'amicizia inglese hanno già contribuito alla rigenerazione nazionale ed esse sono desiderabili per giugnere alla sospirata meta.

La camera elettiva si è mostrata fedele a questa politica. I suoi voti politici rivelarono la convinzione doversi star saldi all'alleanza colla Francia e procedere con sincerità e fermezza di proposito verso lo scopo a cui l'Italia anela. E questo è il titolo migliore ch'essa abbia alla stima ed alla riconoscenza della nazione.

NOTIZIE DI NAPOLI

Benchè non sia confermata la notizia dello sbarco di sei mila garibaldini in Calabria il giorno 9, ed anzi si abbiano dispacci di Napoli del 13 che fanno menzione soltanto di 200 volontari che riuscirono ad eludere la vigilanza delle guardie urbane, rechiamo tuttavia le seguenti informazioni de' giornali di Genova, da cui venne estratto il dispaccio pubblicato ieri.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il pacchetto a vapore francese, *il Generale Abbatucci*, giunto ieri sera in questo porto proveniente da Sicilia, reca che nella notte del 9 i garibaldini operarono effettivamente lo sbarco ad Altafiume, cui accenna il telegramma d'ieri. Se non che non essendo quello il luogo divisato, che non si era potuto discernere per la fitta nebbia che regnava, ed avendo ivi trovato resistenza per parte delle regie truppe, i garibaldini si rimbarcarono.

Lo sbarco sarebbe stato però mandato ad effetto e con pieno successo nella notte successiva in un punto della costa al disopra di Reggio.

La spedizione che era comandata dal generale Garibaldi, si componeva di un corpo di circa otto mila uomini con due batterie di artiglieria. I garibaldini furono ivi trasportati da 600 circa barche, munite tutte di fanali, e da alcuni pacchetti a vapore.

L'*Abatucci* avrebbe avuto queste informazioni a Palermo dal piroscafo *City of Aberdeen* che aveva preso parte alla spedizione.

Un supplemento della *Forbice* di Palermo che abbiamo sott'occhio, nel confermare questi particolari aggiunge che il passaggio fu fatto mentre cinque vapori napoletani si trovavano nello stretto in crociera. Essi non mostrarono di accorgersi della spedizione. Del resto, la disposizione di artiglierie dalle due rive dello stretto ora già assicurerebbe contro ogni incrociatore il passaggio delle ulteriori spedizioni.

I garibaldini avrebbero sbarcato tra Scilla e Favarizzina. Attaccato il fuoco, si sarebbero impadroniti del forte chiamato la Torre del Cavallo che si trova di rimpetto la Torre del Faro.

Lettere particolari del 9 da Messina riferiscono le cose nel medesimo senso. Aggiungono che l'occupazione del forte non avrebbe avuto luogo se non dopo una fazione in cui i garibaldini costrinsero le truppe a ritirarsi.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Lettere giunte iersera coll'*Abbatucci*, in data di Palermo e di Messina, dicono che dopo qualche sbarco di piccoli drappelli fatto nell'intendimento di distrarre il nemico, e mascherare il vero attacco, un corpo considerevole di garibaldini (credono 6,000) sarebbe sbarcato a Scilla la notte dall'8 al 9, e che Garibaldi medesimo si preparava in Messina a far lo stesso con altro corpo. Mancano esatti ragguagli.

Scrivono all'*Unità Italiana* di Genova:

Messina, 9 agosto, ore 8 1/2 ant.

Nella notte si operò lo sbarco in Calabria. 6000 uomini sono già sbarcati. La crociera, ingannata dal generale Garibaldi, non potè disturbarci. Giunse un vapore e tirò due colpi. Ora i nostri assediano il forte di Scilla. Padroni di questo, siamo padroni del fatto nostro.

PS. Giunge la notizia che la guarnigione del forte di Scilla sia fuggita.

L'AUSTRIA E GARIBALDI

Sotto questo titolo il sig. Ad. Guéroult pubblica nell' *Opinion nationale* il seguente articolo:

Da alcuni giorni non si parla d'altro nei giornali italiani ed in quelli della Germania se non della possibilità di una nuova aggressione dell'Austria, nel caso probabile, anzi prossimo, che Garibaldi avesse a continuare la sua impresa in terraferma.

Non occorre far osservare che una risoluzione di questo genere da parte dell'Austria sarebbe diametralmente contraria al principio di non-intervento, tanto saggiamente accettato dalla Francia e dall'Inghilterra come base della loro politica in Italia.

Si aveva bene inteso che questo prudente sistema era il solo mezzo per impedire che le agitazioni dell'Italia venissero un'altra volta a turbare la pace dell'Europa.

In qual modo, infatti, si potrebbe trovare una politica rispetto all'Italia che convenga nello stesso tempo all' Austria, alla Francia ed all' Inghilterra?

E se una di queste potenze si ostini a far prevalere il suo avviso colla forza, a Roma, a Napoli o a Torino, è evidente che le altre due hanno diritto di fare altrettanto, e che la prima scintilla potrà fare scoppiare una guerra generale.

Era stato in conseguenza prudente consiglio quello di non intervenire, e di lasciare che i fatti si andassero svolgendo in Italia per la sola iniziativa degli Italiani.

Ora, sia che Garibaldi sbarchi a Napoli, come è già sbarcato a Palermo, sia che da Napoli egli si spinga verso Roma, sia verso Ancona, noi non scorgiamo in ciò un fatto che giustifichi una infrazione al principio del non-intervento, ultima salvaguardia della pace europea. Garibaldi e i suoi soldati sono italiani; egli è difeso da un esercito italiano numeroso e bene organizzato.

In quanto al principe che regna a Roma, benchè italiano, egli ha un esercito che è un'accozzaglia di tutte le nazionalità: un generale francese, soldati belgi, irlandesi, bavaresi, sopratutto austriaci. Se questo esercito vuol difendere il papa, può farlo benissimo senza che il risultato della lotta, qualunque esso sia, possa mettere in pericolo la pace europea.

Non si cangierebbe invece la situazione se, per soccorrere i fedeli alleati che difendono ancora a Roma e a Napoli la sua politica, l' Austria si risolvesse a passare il Mincio od il Po, ed a ricominciare la guerra?

Si troverebbero senza dubbio, anche in Francia, persone saggie e piene di cautela, che farebbero di tutto per dimostrarci, che alla fin fine, gli affari dell'Italia non ci riguardano, che abbiamo fatto già abbastanza versando una volta il nostro sangue per l'Italia, e che non siamo obbligati a seguirla in tutte le sue avventurose imprese.

Noi rispettiamo, come lo meritano, questi prudenti aforismi di morale negativa; ma noi non crediamo che la Francia possa assistere tranquilla e coll' armi al braccio alla rovina di una politica che essa credette tanto importante da meritare il sacrificio di cinquantamila uomini e di trecento milioni.

Intraprendendo la guerra, lo scorso anno, l'imperatore volle liberare l'Italia « dalle Alpi all' Adriatico. » Se la prudenza e la sicurezza di più grandi interessi lo consigliarono a fermarsi prima di aver adempiuto al suo programma, sarebbe far ingiuria ad uno spirito sì poco avvezzo a dare indietro il crederlo capace di rinunciare ad appoggiare le conseguenze di una impresa tanto nobile, tanto generosa, e che, in sostanza, ha sconvolto senza rimedio tutta l'economia dell' antico equilibrio europeo.

L'Italia liberata, unita, fortemente organizzata, diventa per la nuova Francia un alleato tanto più prezioso, in quanto il governo e la nazione saranno egualmente ispirati ai principii dell'89; un alleato tanto più sicuro, in quanto per lungo tempo ancora le sue sorti saranno strettamente legate a quelle della Francia. Ora, quando si consideri l'ostilità del maggior numero di governi, ed i sospetti con tanto studio alimentati di alcuni popoli dell' Europa, si scorgerà facilmente che sarebbe questo un momento poco opportuno per sacrificare ai consigli di una falsa prudenza un popolo di 26 milioni, la devozione dei quali sarà tanto più assicurata alla Francia, in quanto, per più d un quarto di secolo, la sua esistenza non sarà possibile senza il nostro appoggio.

La Francia non avrà nei consigli dell' Europa tutta la influenza che legittimamente le appartie-

ne, se non quando essa vi si presenterà appoggiata alle due grandi nazioni latine, la Italia e la Spagna. Sono appena alcuni giorni, essa cercava di fare ammettere la Spagna nel numero delle grandi potenze. Entro alcuni anni, non ne dubitiamo, essa farà altrettanto coll'Italia, ma conviene prima che l' Italia si faccia, si liberi, si costituisca, e se la Francia non può sempre assisterla direttamente nei suoi rivolgimenti interni, essa è almene obbligata a proteggerla contro qualsiasi attacco dal di fuori e ad opporre il suo *veto* agli implacabili rancori ed ai tentativi degli antichi dominatori.

Senza dubbio dev'essere cosa dolorosa per l'Austria l'assistere, oziosa ed armata spettatrice, alla caduta degli ultimi rappresentanti della sua politica nella penisola. La stessa facilità colla quale vennero rovesciati quei governi, dovrebbe averla resa avvertita che il tempo del suo regno in Italia è passato, e che essa deve rivolgere altrove i suoi progetti e le sue speranze.

Ma se, spinta da quella cieca ostinazione, di cui ha già dato tante prove, essa si lasciasse trascinare dalla tentazione di ricominciare la guerra, e di riconquistare con una battaglia ciò che da un anno ha perduto, noi siamo convinti che quando pure il governo imperiale esitasse, ciò che non crediamo, l'opinione pubblica in Francia parlerebbe tanto altamente e tanto chiaramente, tutto il nostro paese si sentirebbe tanto profondamente offeso nella sua dignità, ne'suoi interessi, nella sua sicurezza, che non ci sarebbe mezzo di resistere a questo clamore universale, e che sarebbe nuovamente necessario spingere il nostro esercito al di la delle Alpi, contro i battaglioni austriaci.

Rispetto agli affari d'Italia, l'opinione più diffusa in Francia si è che bisogna finirla. È evidente che il trionfo dell'Austria non terminerebbe la quistione. Da quarantacinque anni l'Austria domina sola in Italia, e non riuscì se non a farsi detestare ogni giorno più. Ora, quando gli Italiani hanno provato l'indipendenza e la libertà, quando il loro sogno di mezzo secolo si è fatto una verità, si crede forse che essi potrebbero rassegnarsi più facilmente al dominio del bastone dei caporali austriaci?

Essi potrebbero esser vinti in una battaglia, perchè non si crea e non si organizza in un giorno un esercito atto a resistere alle agguerrite truppe dell'Austria; ma chi non vede che la sorda lotta continuata con tanta abilità per dieci anni, ricomincierebbe all'indomani della loro disfatta?

L'Austria vittoriosa sul Mincio, padrona una volta di Milano e di Bologna, non sarebbe soltanto la speranza di libertà distrutta in Italia, non sarebbe soltanto la politica francese sconfitta ed umiliata; sarebbe il pegno sicuro di una nuova rivoluzione in Italia entro dieci anni, sarebbe un nuovo focolare di discordia piantato nel centro dell'Europa.

Può voler questo la Francia? È per questo risultato derisorio che essa ha versato il suo sangue e prodigato i suoi tesori? Se, invece, il movimento continua nella penisola, si propaga da Genova a Palermo, da Palermo a Napoli, da Napoli a Roma, e più tardi da Roma a Venezia, si avrà un nuovo ordine di cose, una nuova èra, che non sarà certamente esente da tutte le difficoltà inerenti alle cose umane, ma che porterà in sè elementi di vita e di fecondità...

....Ritornando a ciò che forma l'argomento del nostro articolo, noi non sappiamo se, come sostengono i giornali tedeschi, l'Austria sia decisa veramente a ricominciare la guerra offensiva sul Mincio, quando Garibaldi sbarcasse a Napoli; ma se gli uomini di stato austriaci facessero questa folle impresa, noi osiamo accertarli che l'Austria non tarderebbe a trovarsi di fronte la bandiera della Francia; e che il governo imperiale, non ostante il suo desiderio di conservare la pace, non potrebbe resistere tre settimane alla voce della pubblica opinione.

COLLOQUIO DI TEPLITZ ED INTENZIONI DELL'AUSTRIA

Leggesi nella *Revue* dell'*Indép. Belge:*

I risultati del colloquio di Teplitz continuano a fornire ai giornali tedeschi un'ampia messe. Anche oggidì in mezzo agli avvenimenti palpitanti della Siria e dell'Italia è questo il soggetto principale di cui si occupano i loro articoli e le comunicazioni dei corrispondenti. Siccome noi non abbiamo una grande propensione per le congetture così ci asterremmo dal prender parte a queste supposizioni, se da un lato il quesito di sapere sino a qual punto l'Austria ottenne dalla Prussia delle guarentigie per la conservazione della Venezia, non avesse un grandissimo interesse per il futuro sviluppo dei destini dell'Italia, e se non credessimo d'altra parte d'essere in misura di dare su questo riguardo delle informazioni autentiche.

Giusta quanto ci si riferisce, sarebbero stati gli uomini di stato austriaco che avrebbero messa innanzi la questione italiana. I ministri prussiani avrebbero risposto a queste proposizioni rammentando che allorquando nel 1859, tre giorni innanzi di mandare a Torino l' ultimatum del gabinetto di Vienna, le grandi potenze offerirono all'Austria la guarentigia dei suoi possedimenti in Italia a patto ch'essa acconsentisse a rinunciare al suo patronato sulla Toscana, Parma, Modena e le Legazioni, essa respinse questa proposta ed iniziò la guerra che le costò il sacrificio della Lombardia.

Appoggiandosi a questi precedenti i consiglieri del principe reggente fecero valere il punto che se la Prussia assumesse su di essa la menoma guarentigia per la Venezia, l'Austria, incoraggiata da questo vantaggio, potrebbe commettere lo stesso errore d'un'aggressione precipitata, giungere ugualmente ad una disfatta ed obbligare così la Prussia a marciare per essa in un momento in cui non fosse più possibile separare le condizioni e le circostanze in cui le guarentigie fossero state acconsentite dalle eventualità sopravvenute dopo. Valeva dunque meglio lasciare libero l'avvenire ed accontentarsi dell'assicurazione che ogni qual volta l'Austria fosse minacciata nei suoi diritti e nei suoi possessi da un nemico avido di conquiste e pericoloso per la sicurezza della Germania, essa troverebbe nella Prussia un alleato naturale pronto a sostenerla.

Le istanze dei diplomatici austriaci non avendo potuto ottenere dai rappresentanti della Prussia dichiarazioni più esplicite di quelle di cui noi abbiamo tratteggiato le linee principali e che demarcano così bene il limite fra un soccorso contro un nemico straniero ed un intervento per reprimere una sollevazione interna, i primi avrebbero lasciato cadere le altre quistioni e specialmente la quistione tedesca nella quale avrebbero potuto essere invitati a fare alla loro volta delle concessioni alla Prussia. In quanto ad una spiegazione diretta od una guerentigia qualunque data, non importa sotto qualsiasi forma, per legare fin d'adesso la Prussia a seguire una politica determinata, noi abbiamo la convinzione assoluta che nulla di simile si combinò nel colloquio di Teplitz.

La *Gazzetta di Colonia* pretende invece che, giusta le intelligenze prese a Teplitz se il re di Napoli fosse rovesciato e se la rivoluzione penetra negli stati romani, la Prussia e la Germania se ne staranno neutrali, essendo questo loro dovere, ed in questo caso il gabinetto di Berlino consiglierebbe anche l'Austria a rinunciare ad ogni intervento armato negli affari italiani. Se la Venezia è attaccata dagli italiani soli, la Prussia e la Germania resteranno ancora fedeli al principio del non intervento; ma se una potenza straniera venisse al soccorso degli italiani, la Germania non potrebbe tollerarlo, ed in allora non limitandosi a protestare interverrebbe in un modo diretto ed attivo.

—Si parla poi specialmente d'una convenzione che sarebbe stata conchiusa fra l'Austria e la Baviera e le cui clausole sarebbero analoghe a quelle dei protocolli sottoscritti a Teplitz.

— L' *Universel*, perchè desidera il loro avverarsi, raccoglie le seguenti notizie:

Le complicazioni che si preparano in Italia forzeranno la Germania di rinunciare all' attitudine passiva ch' essa conservò durante l'ultima guerra italiana. Lo sbarco delle truppe di Garibaldi sulla parte continentale degli stati delle Due Sicilie interessano l'Austria al più alto grado. Al dire delle corrispondenze dei giornali tedeschi e sopratutto di quella della *Boersenhalle*, una specie di costernazione sarebbesi sparsa in quella capitale austriaca alla notizia di questo grave avvenimento. A Vienna si pensa che l' avventurosa spedizione di Garibaldi è una conseguenza diretta della celebre lettera al conte di Persigny, ed una testimonianza in qualche sorta della condiscendenza per la condotta politica cara al governo della Gran Bretagna. È un fatto verificato che prima del colloquio di Teplitz, il governo francese moderava col suo *veto* energico le follie rivoluzionarie del gabinetto della Sardegna.

La Francia assistette in qualche modo coll'armi al braccio agli avvenimenti che distaccarono una parte integrante da una vecchia monarchia, ora ridotta a due dita dalla sua perdita. Se Garibaldi, meno fortunato che in Sicilia, provasse uno scacco nel suo nuovo tentativo, è a presumersi che il Piemonte, come potenza italiana, ed a sfregio del principio ammesso dalla Francia e dall' Inghilterra che interdice ogni intervento straniero in Italia, è a presumersi che il Piemonte interverrebbe direttamente a sostegno del suo audace agente. Sarà questo il principio della quarta guerra d' Italia. L'Austria, abbastanza forte per lottare con vantaggio contro le forze combinate dell'Italia, ricupererà le sue antiche possessioni italiane e, secondo tutte le probabilità, riaccenderà per questo la guerra contro la Francia. Questa, per fare una diversione, attaccherà gli alleati naturali dell'Austria sul Reno, e la guerra generale, guerra d'esterminio, sconvolgerà la vecchia Europa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

I RR. Principi allo Stelvio. Ci perviene da Bormio una breve descrizione della salita dei principi reali allo Stelvio, che riputiamo bene rendere di pubblica ragione:

Il giorno 7 agosto i RR. principi eransi recati da Tirano a Bormio. Il tempo, dapprima solo minaccioso, si convertì verso sera in pioggia dirotta, che colse i principi a metà strada fra Bormio ed i bagni, che distano circa tre quarti d'ora, e visitavano a piedi. Vi arrivarono sotto un torrente d'acqua, ma un buon fuoco riparò ben presto a quel piccolo inconveniente.

Durante la notte una bufera d'insolita violenza spezzò le nubi e comparve un sereno perfetto; alle 4 i principi erano già in piedi e fecero la loro salita col tempo il più favorevole che si potesse desiderare; gran parte la fecero a piedi e dopo 5 ore e mezza, chè tanto occorre per salirvi, arrivarono alla vetta. Quivi trovarono un bel padiglione formato di pini, e presso a quello una compagnia di guardia nazionale, un picchetto di carabinieri e di guardie di confine. Il padiglione alto e slanciato, eretto sull'ultima vetta a pochissima distanza dal suolo tirolese, spiccando sul limpidissimo orizzonte faceva bellissima mostra; ma quanto lo rendeva più interessante era la neve onde la sua cima era ricoperta. La pioggia che la sera prima cadeva in Bormio era per lo Stelvio altrettanta neve: il sole l' aveva già fatta scomparire da tutte le pareti scoscese, ma nei ripiani e fra le fronde stesse dei pini eravi ancora, e quel misto di verde e bianco faceva un effetto così mirabile che tutti ne rimasero meravigliati. I principi contemplarono a lungo quello spettacolo così caratteristico dei luoghi. Dalla vetta si scorge una gran vallata profonda, appartenente al Tirolo, che conduce a Trafoi, primo villaggio che s'incontra; dal lato di levante si alza gigantesco l'Ortelspitz, e tutto all'ingiro non si vedono che ghiacciaie; la strada sul versante tirolese è per un buon tratto difesa da gallerie artificiali; da queste alla loro estremità pendevano innumerevoli stillicidii di ghiaccio, che formavano come una frangia continua, che percossa dal sole offriva un magnifico, stupendo aspetto, quasi fosse d'argento.

Anche quello spettacolo agli 8 d'agosto attirò tanto più l'attenzione di tutti che quella specie d'innumerevoli candelette sospese erano in continuo movimento poichè il sole appiccolendole alla loro base, le più sottili cadevano a terra, il che formava come una pioggia di cristalli. Pareva che la natura stessa avesse la sua festa, e questo maestoso spettacolo rimarrà nella memoria di tutti quelli che ebbero la fortuna di esserne testimoni, come un oggetto di straordinaria meraviglia.

I principi manifestarono alla guardia nazionale del comune di Val di Dentro, sul cui suolo corre lo Stelvio, i sensi della loro ammirazione per le sublimi bellezze naturali di quei rinomati luoghi alpestri, le quali in tale occasione presentarono così inaspettata e straordinaria vaghezza. Nella discesa, quei montanari, per dimostrare la loro abilità nel correre, dopo aver atteso i principi per presentar l'arma, anche dopo il *déjeuner* che fecero alla quarta cantoniera, giunsero a piedi prima dei principi, i cui legni andavano di gran trotto, e si trovarono presso Bormio ai limiti del loro confine, ove attendevano le LL. AA., con tutta tranquillità, come se in luogo di aver fatto 25 chilometri in discesa, escissero allora freschi dalle loro case. Anche al general Lamarmora, che volle visitare quel passo, piacque moltissimo quella dimostrazione d'insolita robustezza, e più volte ebbe a lodare la bella attitudine della guardia nazionale nella Valtellina.

— Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 14:

Oggi, alle ore 12 circa, arrivarono i principi reali da Bergamo, entrando in città per la porta Vittoria e discesero alla *Ville*. Il corso e le vie erano pavesate con bandiere tricolori, orifiamme e pennoni e ricchi arazzi. Tutta la città era in movimento e piena di animazione, nè la pioggia trattenne la gente e nemmeno le belle signore dal fare vaga mostra di se stesse. Era sotto le armi la prima legione della guardia nazionale in bell'aspetto e marziale attitudine. Dappertutto ove i principi passarono furonvi applausi, fiori e grida di: *Viva il Re e viva i Principi.*

Le LL. AA. RR. accompagnate da S. E. il generale Lamarmora furono ricevute alla stazione della ferrovia di porta Vittoria da S. E il conte Nigra, ministro della R. Casa, dal marchese di Breme, gran mastro delle cerimonie, dal vice governatore di Milano, in assenza del cav. di Azeglio, dal sindaco di Milano e da quello dei Corpi Santi, dal colonnello comandante della 1.a legione della guardia nazionale della città e dal comandante di quella dei Corpi Santi.

Facevano seguito molte carrozze di cittadini accorsi con premura incontro agli augusti giovinetti, speranza del nuovo regno italiano.

Noi siamo lieti di attestare anche questa volta come spontaneo si manifesti l'entusiasmo dei milanesi in favore del valoroso nostro Re, i cui figli così crescono famigliari e amati nel consorzio cittadino.

Sappiamo che i RR. principi si fermeranno 4 giorni in Milano per poi recarsi a Monza.

Tasse d'insinuazione. — Con regio decreto 29 luglio scorso è stato determinato:

Art. 1. Gli atti stipulati in una parte del regno coi quali si trasmetta la proprietà, l'usufrutto, l'uso od il godimento di beni immobili o riputati tali, situati in altra parte del regno, che in materia di tasse d'insinuazione, di registro, di controllo, od altre corrispondenti è regolata da una legislazione diversa, o quando contengano società di tali beni o divisione di essi, imposizione sovra li medesimi di servitù, d'ipoteche od altri pesi, affittamenti loro, sublocazioni o cessioni di tali affittamenti, non che gli atti portanti spiegazioni, variazioni o rivocazioni di quelli avanti accennati, saranno sottoposti alla formalità ed al pagamento di quelle tasse minime che dalle leggi vigenti nel luogo della stipulazione fossero stabilite per li contratti della suddetta natura riflettenti beni situati fuori stato, e saranno poi soggetti nella parte dello stato ove sono situati i beni alle formalità ed al pagamento delle tasse proporzionali o fisse, sì e come è stabilito dalle leggi che vi sono in vigore.

A tale effetto, ferme le disposizioni delle rispettive leggi relativamente alle formalità cui fossero soggetti gli atti nel luogo della loro stipulazione, per la presentazione, notifica, registrazione o denuncia degli atti medesimi nel luogo della situazione dei beni, essa si dovrà fare, quanto agli atti aventi data posteriore alla attivazione della presente legge, nel termine di giorni 60 non compreso quello della data dell'atto, e quanto agli altri aventi data anteriore alla detta attivazione, nel termine di otto mesi dal giorno della stipulazione.

Art. 2. L'ufficio cui incombe la riscossione della nuova tassa, nel procedere alla liquidazione della medesima, terrà conto dell'imposta che, mediante regolare quitanza, si farà constare essersi pagata nell'ufficio entro il cui distretto fu stipulato l'atto e ne dedurrà l'importo dal montare della nuova tassa dovuta.

Nulla verrà esatto quando il montare della nuova tassa risulterà uguale od inferiore alla tassa precedentemente pagata.

Art. 3. La quitanza nel precedente articolo accennata quando non sia letteralmente trascritta nell'atto che si presenta, dovrà unirsi all'atto stesso, ed in mancanza di tale quitanza, verranno riscosse per intiero le tasse, o competenze dovute.

Art. 4 Gli atti non contemplati nell'art. 1, dei quali si volesse far uso in una parte del regno diversa da quella della stipulazione, dovranno essere previamente, ed in quanto vi siano soggetti, insinuati, notificati, denunziati o registrati ai competenti uffizi della parte del regno, in cui se ne voglia far uso, giusta le leggi ivi vigenti.

Anche in questo caso avrà luogo la compensazione stabilita dall'art. 2.

Art. 5. Si fa uso degli atti:

1. Quando si producono avanti un'autorità giudiziaria od amministrativa, o qualunque ufficio governativo o comunale.

2. Quando se ne fa l' inserzione o la semplice menzione in qualche atto pubblico.

Si potrà tuttavia senza contravvenire alle disposizioni del presente decreto o di altre precedenti leggi, citare in un atto soggetto all' insinuazione, notifica, registrazione o denunzia, un atto od una scrittura non ancora insinuata, notificata, registrata o denunciata, perchè il notaio od altro ufficiale pubblico che ha ricevuto l' atto dichiari nel medesimo, che insinuerà, notificherà, registrerà o denuncierà con esso anche l' atto o la scrittura citata, nel qual caso egli rimarrà personalmente e solidariamente tenuto colle parti al pagamento delle tasse dovute e delle spese relative all'atto od alla scrittura che venne citata.

3. Quando alcuno assuma avanti le autorità e gli uffici sovra menzionati la qualità di proprietario, usufruttuario, affittavole, subaffittavole, creditore o cessionario, che tragga origine dall'atto.

Art. 6. La ritardata insinuazione, notifica, registrazione e denuncia degli atti pei quali tale formalità è obbligatoria nella parte dello stato ove sono situati i beni, darà luogo al pagamento per ciascun atto, ed a carico solidariamente delle parti contraenti, d'una sopratassa eguale all'ammontare della metà della tassa dovuta.

Sono soggetti a questa disposizione tutti gli altri atti dei quali si fosse fatto uso prima di uniformarsi alle disposizioni del precedente art. 4.

Art. 7. La circostanza che le disposizioni d'un atto fatto in una parte, siano state ripetute in un atto stipulato in altra parte dello stato, soggetta prima dell'annessione ad altro governo non esime l'atto stesso dall'applicazione delle disposizioni del presente decreto, sia per l'obbligo dell'insinuazione, della notifica, della registrazione o denuncia, sia pel pagamento della tassa e della sopratassa; ma in tal caso la stipulazione identica contenuta nel contratto posteriore non sarà più soggetta a verun pagamento d'imposta.

Art. 8. Per gli atti che verranno come sopra insinuati, notificati, registrati o denunciati, non sarà più dovuta alcuna tassa e competenza di bollo quando i medesimi risultino già bollati in altra parte dello stato.

Si eccettuano gli atti e le scritture che nelle antiche provincie del regno ed in Lombardia sono soggetti al pagamento dell'importo proporzionale o graduato di bollo; del quale importo si terrà bensì conto nei modi accennati all'art. 2 del presente decreto per l'occorrente deduzione nella liquidazione e nel pagamento delle nuove tasse ivi contemplate, ma gli atti soggiaceranno all'applicazione del bollo vigente nel luogo ove se ne debbe far uso.

Art. 9. L'azione per la consecuzione delle tasse, imposte e sopratasse non che pel rimborso delle relative spese incontrate dall'Amministrazione finanziaria, sarà solidale contro le parti contraenti ed i loro eredi, quando si tratti di quegli atti che debbono essere insinuati, notificati, registrati o denunciati entro un termine fisso.

Per gli altri atti la cui insinuazione, notifica, registrazione o denuncia è soltanto obbligatoria pel caso che se ne voglia far uso, le tasse, imposte, sovratasse e spese saranno a carico di quella delle parti nel cui interesse se ne sarà fatto uso.

Starà fermo per ogni caso il privilegio o garanzia sulle cose cadenti in contratto che per la consecuzione di dette tasse son riservati in favore delle finanze dalle leggi vigenti rispettivamente nelle antiche e nelle nuove provincie.

Art. 10. Le azioni per il conseguimento della

tassa e dei relativi supplementi, non che per le restituzioni, andranno soggette alla prescrizione secondo le norme stabilite dalle leggi vigenti sulla materia nelle diverse parti dello stato.

Art. 11. Per le trasmissioni di proprietà, d'usufrutto e d'uso che si operano per successione testamentaria o *ab intestato* di beni mobili od immobili esistenti nello stato, come pure per gli atti di donazioni portanti mutazioni di proprietà che si verifichi soltanto colla morte del donante, si osserveranno per la consegna, notifica, dichiarazione, assegno o denuncia, e per il pagamento delle tasse e competenze relative, le leggi al riguardo vigenti nella parte del regno ove esistono i beni mobili od immobili.

Quanto ai crediti, la relativa consegna, notifica, dichiarazione, assegno o denuncia, ed il pagamento della imposta, si faranno a quell'uffirio da cui dipende il luogo del domicilio del defunto, e nel quale si è aperta la successione.

Art. 12. Le sentenze, le ordinanze ed i provvedimenti delle corti, dei magistrati e dei tribunali saranno soggette alle tasse, imposte e competenze portate dalle leggi, patenti sovrane, dai decreti e regolamenti e dalle notificazioni in vigore nella parte dello stato ove furono pronunciati.

Art. 13. Degli atti e documenti in genere, delle lettere di cambio, biglietti a ordine ed altri effetti di commercio eretti in una parte del regno e muniti di bollo o visto per bollo, si potrà fare uso in altra parte soggetta, prima dell'annessione, ad altro governo, senza il bisogno di farvi apporre una nuova bollatura.

Tale disposizione sarà anche applicabile agli atti ed agli effetti di commercio provenienti dall'estero, che avessero già ricevuta l'apposizione del bollo o del visto per bollo in qualche parte dello stato.

Art. 14. Le disposizioni del presente decreto andranno in vigore il 1° settembre 1860. Da detto giorno s'intenderà abrogato il decreto 1° ottobre 1859, numero 3630.

R. Istituto della Provvidenza. — Ier l'altro (13 corrente) facevasi nel R. istituto della Provvidenza la solenne distribuzione de' premi. Intervenivano alla lieta festa il ministro dell'istruzione pubblica, Mamiani, col suo segretario generale, l'egregio presidente dell'istituto S. E. il commendatore Colla, il R. ispettore cav. Baricco, e un'eletta corona di altri cospicui personaggi e di gentili signore. Il prof. Ag. Barberis con lodato discorso dimostrava, quanto la donna, oggi massimamente, possa giovare alla patria, e in quali accurati modi quelle studiose giovinette ai patrii affetti vengano educate. Aggiungeva il cav. Baricco in encomio dell'istituto poche ma eloquenti parole.

Una distinta alunna con ingenua grazia vi lesse un suo tema bellissimo, scritto pei finali esami, e ne riscosse anch'ella i meritati applausi. Rallegravano la solennità alcuni bei saggi sul pianoforte, e due graziose cantate scritte dal cav. abate Bernardi, messe in musica con mirabile maestria dal maestro Tempia, e con rara soavità eseguite dalle alunne medesime.

L'egregio ministro dava non dubbie prove di aggradimento e di lode a quell'antico e fiorente istituto, che per la scelta degli insegnanti, pel giudizioso indirizzo dato agli studi, pel predominio che vi mantiene la importante educazione del cuore, per la diligente coltura dei patrii e dei domestici affetti, indubitatamente a niuno è secondo.

Le buone madri con indicibile diletto vedevano i solerti e leggiadri lavori delle fanciulle, gli onorifici attestati de' loro studi, e stringendosi al seno quegli oggetti del loro amore, benedicevano alla provvida Direzione che cresce alle famiglie e alla patria i germi di inestimabili beni.

La Leva nelle Romagne. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 14:

« In qualche comune di questa provincia ha fatto sinistra impressione il sapere che in quello di Castelfranco non si sono peranche attivate le operazioni di leva, quasi come per privilegio esso dovesse andarne immune. A dissipare una sì fallace credenza, possiamo assicurare che il reclutamento sui nati nel 1839 in Castelfranco verrà eseguito quanto prima, e precisamente quando nella provincia di Modena, alla quale quel comune oggi è aggregato, si effettuerà la leva del 1840 in virtù della legge 30 giugno p. p.

« Questa determinazione poi non reca pregiudizio veruno agli iscritti nelle liste di quei comuni, che insieme a Castelfranco formavano prima un solo mandamento. Di fatto al numero di essi ascritti viene sempre, per legge, proporzionato il riparto del contingente.

« Cogliamo poi quest'occasione per constatare che la più perfetta tranquillità fu ristabilita nel paese di Monghidore, e che gli autori del lieve tumulto colà avvenuto o furono presi e condotti a Bologna ove il popolo li accolse con manifesto disdegno, o volontariamente si andarono a costituire, e sono questi ultimi i più. Così l'ordine venne tosto e quasi di per sè ristaurato nel solo punto, ove sembrò compromesso, della nostra provincia, la quale, abbenchè nuova alla leva militare, mostra di prestarvisi con lodevolissima sollecitudine. Basti dire che il numero degli iscritti spontaneamente nei nostri registri di leva supera del doppio l'ordinario che danno i paesi da lungo tempo avvezzi a questo tributo. »

NOTIZIE POLITICHE

Ieri, mercoledì, festa di S. M. l'imperatore Napoleone, fu cantato il *Te Deum* nella cappella della imperiale Legazione francese a Torino.

S. E. il barone di Talleyrand ha offerto ieri un pranzo, al quale sono intervenuti S. E. il presidente del consiglio ed i capi delle estere legazioni a Torino.

LO STATO D'ASSEDIO A NAPOLI

Dispacci privati di Napoli del 14 danno estesi ragguagli del decreto dello stato d'assedio.

Il ministero ha giustificato lo stato d'assedio appoggiandosi alla minaccia di estera invasione.

Tutte le riunioni sono vietate: i comitati elettorali sono disciolti. Resta a vedere se il governo oserà disarmare la guardia nazionale o se questa consegnerà le armi.

Nel ministero è detto che, cessato il pericolo, saranno ristabilite le franchigie costituzionali. Ma se il governo temeva soltanto uno sbarco di volontari di Garibaldi, perchè ha proclamato lo stato d'assedio?

Lo stato d'assedio prova che il governo teme anche un moto interno: esso prova inoltre che il ministero crede la lotta non esser ristretta ne' limiti della costituzione; ma avere assunto il carattere di lotta di principii.

La soppressione de'comitati elettorali è l'indizio più sicuro delle apprensioni e de'timori del governo partenopeo.

Il quale si trova ora in questo bivio: o la lotta torna funesta alla causa sua e lo stato d'assedio non gli avrà punto giovato; o egli vince e potrà difficilmente resistere all'irrompente reazione.

Il conte d'Aquila era sospetto alla corte di voler farsi un partito e di aspirare ad un vicariato generale, seguendo l'esempio di Luigi Filippo. Egli è stato esiliato: dicesi che vada in Inghilterra, oppure al Brasile.

A Napoli domina il massimo sgomento.

I dispacci di colà non fanno parola dello sbarco di Garibaldi; ma questa notizia si riceve ora da tante parti, che pare poco probabile sia infondata.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 13 *agosto*.

Il manifesto dell'Austria relativamente agli affar d'Italia di cui vi tenni discorso fin dal nove corrente, è oggi un fatto generalmente riconosciuto vero, e credesi che quel documento vedrà la luce il 18 corrente, anniversario dell'imperatore.

La cancelleria austriaca non è usa a lasciar divulgare preventivamente atti di tale importanza. Credo quindi infondati i commenti che si fanno sul tenore del manifesto, la redazione del quale non verrà probabilmente concertata che all'atto della pubblicazione.

Qui si credono possibili nuove complicazioni in Italia, se Roma e Napoli si unissero per combattere la rivoluzione, ma d'altra parte si crede che l'Austria faccia assegnamento sulla rivoluzione stessa ed aspetti di essere attaccata.

Mi si annuncia da persona ben informata essere vero che il colonnello Franconière, partito giorni fa per Torino, sia munito di una lettera autografa dell'imperatore Napoleone III al re Vittorio Emanuele II, colla quale rammenterebbe: la Francia essere legata dalle stipulazioni di Villafranca e del trattato di Zurigo, e che in caso di un'aggressione del Piemonte contro le possessioni austriache in Italia, ella non potrebbe intervenire, nemmeno nel caso che le sorti delle armi fossero sfavorevoli all'armata sarda.

I dispacci telegrafici qui ricevuti ci danno come fatto compiuto lo sbarco di alcuni seguaci di Garibaldi in Calabria, ed in pari tempo l'annunzio che Garibaldi aspetterà ad occupare Napoli col grosso della sua armata dopo che il parlamento napolitano sarà costituito. Voi dovete saperne più di noi; vi dirò però che le lettere, i dispacci pubblici e privati e le informazioni che si hanno direttamente, dimostrano viepiù grande lo scoraggiamento delle truppe del re di Napoli. Prova ne è l'alterco fra il re e l'ammiraglio Garofano, del quale fa parola il *Morning Post*.

La scorsa settimana ebbe luogo la distribuzione dei premii ai collegi imperiali di S. Denis, Ecouen e Loges. Nell'assenza dell'imperatrice presiedeva quelle società la principessa Clotilde che, acclamata al primo suo apparire, seppe con quel suo fare fiero e in un gentile cattivarsi in pochi istanti l'amore di quelle allieve, che la videro allontanarsi non senza rammarico.

La borsa oggi fu più del solito animata. Gli affari furono attivi, ma i prezzi non si sostennero.

Leggesi nel *Moniteur Universel*:

La distribuzione dei premi nelle case imperiali Napoleone ebbe luogo il 7 a Saint-Denis, il 9 a Ecouen e l'11 alle Loges.

In assenza di S. M. l'imperatrice la presidenza di queste interessanti solennità toccò a S. A. I. madama la principessa Clotilde Napoleone. Ricevuta al suo arrivo da S. Eccellenza il gran cancelliere dell'ordine imperiale della Legione d'onore, da madama la duchessa di Malakoff, dal segretario generale dell'ordine, da madama la sovraintendente e madama la superiora generale delle succursali della Legione d'onore, S. A. I. venne salutata dalle allieve colle più vive e più entusiastiche acclamazioni.

Dopo aver sentito colla più benevola compiacenza i pezzi di canto e di musica, eseguiti con accordo notevole, e gli esercizi letterari che compongono ordinariamente siffatte solennità, S. A. I. degnò rimettere essa medesima alle allieve che durante l'anno s'erano maggiormente distinte per buona condotta e assiduità al lavoro, le medaglie d'onore e i premii speciali che ella aveva lor destinati.

Terminate le distribuzioni de'premii, la principessa percorse le diverse località delle case imperiali e visitò le infermerie dove colla sua presenza e con alcune dolci parole consolò le poche malate del rammarico di non aver potuto prender parte a quelle feste di famiglia le quali terminarono con giuochi e danze a cui S. A. I. si compiacque di assistere per qualche tempo.

— Il *Morning Post* dice che se Garibaldi detronizza il re di Napoli, nè il papa, nè l'Austria, nè Spagna potranno impedirlo, quando non abbiano l'assenso dell'Inghilterra e della Francia, che sono avverse a qualsiasi intervento. Ora, dopo aver esaminato lo stato politico dell'Europa, aggiunge il *Morning Post*, si arriva alla conchiusione, che non vi ha motivo a ritenere che la pace dell'Europa possa essere turbata dall'espulsione del re di Napoli.

— Si legge in una corrispondenza generale da Londra:

I giornali ministeriali sono oltremodo simpatici agli sforzi degli italiani, e sopratutto alla missione di Garibaldi.

Si sa che vennero aperte soscrizioni numerose per il milione di fucili; ma delle commissioni formate a tale scopo a Londra, che sappiamo personalmente essere in numero di sei, due soltanto pubblicano i nomi dei soscrittori che non sono obbligati a tener segrete le loro simpatie dalle loro funzioni ufficiali.

Queste due liste ascendono a quest'ora a 5,800 lire sterline (145,000 franchi); ma ve ne è un'altra patrocinata altamente dal *Morning Post*; è quella della quale abbiamo già parlato, alla testa della quale si trova miss Nightingale, e che ha per scopo di inviare soccorsi in argento ed in oggetti ai feriti italiani.

Il *Morning Post* ha una ragione per parlare di questa soscrizione, giacchè la prima nella lista si trova essere la viscontessa Palmerston.

Leggesi nella *Revue politique* dell'*Independance*:

La nostra corrispondenza di Parigi ci parlava ieri della prossima pubblicazione d'un manifesto dell'imperatore d'Austria. Informazioni che riceviamo quest'oggi aggiungono che trattasi infatti della pubblicazione di qualche cosa di simile per il giorno 18 agosto, anniversario della nascita dell'imperatore, pubblicazione che coinciderebbe colla promulgazione di nuove concessioni. Francesco Giuseppe nella previsione d'un prossimo assalto dal lato della Venezia vorrebbe fare tutte le concessioni possibili a' suoi sudditi magiari e slavi per evitare di trovarsi stretto ad un tempo da due correnti rivoluzionarie in Ungheria ed in Italia.

Secondo altre informazioni, non vi sarebbe un manifesto propriamente detto, ma l'imperatore pronuncierebbe un'allocuzione nella quale si dichiarerebbe sciolto degli impegni di Villafranca, aggiungendo qualche parola minacciosa per il Piemonte.

— Leggesi nella *Corrispondenza di Norimberga*:

A Pola si manifesta un'insolita operosità, che attrae la generale attenzione e non può esserne motivo la spedizione siriaca, bensì l'odierna situazione del continente napoletano. Come stanno le cose, gli è facile a prevedere che quella ragguardevole marina da guerra sarà quanto prima a disposizione di Vittorio Emanuele. Ecco la cagione perchè l'Austria fa ogni sforzo possibile onde proteggere il litorale. Qui non ci illudiamo un istante; vediamo bene che a Napoli il dramma sarà presto al suo termine, e che allora si porrà in iscena la liberazione di Venezia. L'Austria non se ne sbigottisce credendosi abbastanza forte da sostenere con buon esito la lotta, finchè *l'Italia farà da sè*.

E nella *Gazzetta d'Augusta*:

Per la via di Roma giunse la notizia che nella direzione di Napoli trovansi interrotte le comunicazioni telegrafiche, motivo per cui si prevedono gravi avvenimenti. Lo sviluppo della rivoluzione nell'Italia meridionale comincia a manifestarsi nel litorale della Croazia con sintomi d'insolito movimento, che richiedono, per parte del governo austriaco, la più rigorosa vigilanza di quelle acque. Ultimamente, per la via di Fiume, penetrarono in Ungheria alcuni agenti di Garibaldi, che promettevano ai Magiari un vicino sbarco di Garibaldi, per assisterli nella lotta contro l'Austria. Quattro di essi furono non è guari arrestati in Pesth. Il governo sospetta che Garibaldi mediti un ardito colpo di mano: infatti, ier l'altro, esso chiamò per telegrafo a Vienna l'arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante in capo della nostra flottiglia da guerra, il quale, dopo un colloquio di molte ore con S. M. in Laxenburg, ritornò frettolosamente a Trieste.

La semplice partecipazione dell'Austria alla spedizione della Siria non poteva essere certamente il motivo della subitanea venuta di Massimiliano a Vienna, tanto più che il nostro gabinetto abbandonò l'idea di mandar in Siria truppe da sbarco, limitandosi ad accrescere di tre navi da guerra la squadra in quei lontani paraggi.

Si accelera il trasferimento dell'arsenale di marina da Venezia a Pola e si armano tutti i legni da guerra disponibili. Garibaldi, non v'è dubbio, persiste così tenacemente nel proposito di propagare la rivoluzione sul continente napoletano, per valersi di quella flotta da guerra già preparata in favore del movimento italiano, ed operare una diversione contro il litorale austriaco, ove spera di raggiungere il suo scopo mercè l'aiuto dei Magiari. Garibaldi non si sente ancora forte abbastanza da poter assalire direttamente il papa, cui proteggono le baionette francesi. Da prima lo vorrebbe ridurre in mezzo a due fuochi, e a tal fine, dopo essersi impadronito del regno delle Due Sicilie, dar mano alle sue operazioni nell'Italia settentrionale. L'Austria si appresta a riceverlo.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *agosto sera*.

(Ritardato per guasti nella linea di Francia.)

Cattaro, 18. Il principe Danilo è morto.

Borsa di Parigi del 14.

Borsa inanimata, ma abbastanza sostenuta.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 00.

Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 90.

Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|4.

Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 79 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 680.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.

Id. id. Lombardo-Venete 480.

Id. id. Romane 345.

Id. id. Austriache 482.

Firenze, 14 agosto, ore 11, 15 pom.

Napoli, *14*, *ore 4 pom.* Stanotte i garibaldini sul *Veloce* hanno attaccato un bastimento a Castellamare, ma vennero respinti. Dalla Calabria nulla di nuovo. Napoli tranquilla. Il conte d'Aquila allontanato. È decretato lo stato d'assedio. L'esercito e la guardia nazionale mostrano buona attitudine.

Parigi, 15 *agosto* (*mattina*).

Tutti i giornali combattono energicamente le pretensioni dell'Austria d'intervenire in Italia.

Di 505 condannati militari parte vennero graziati, ad altri fu commutata la pena.

Le LL. MM. II. sono aspettate a Parigi.

Genova, 15 *agosto*, *mattina*.

La notizia dello sbarco dei garibaldini in Calabria non è confermata.

Parigi, *15 agosto*.

Napoli, 14. Il conte d'Aquila ha ricevuto il passaporto ed è partito. Il *Veloce* ha cannoneggiato i legni e il forte di Castellamare. — È proclamato lo stato d'assedio.

L'Agenzia pubblica sotto riserva il seguente dispaccio:

Firenze, 15 *agosto*.

Una corrispondenza della *Nazione* da Napoli, 11, reca quanto segue:

« Pianelli comanda 20,000 uomini; altri 20,000 formano una seconda linea fra Napoli e Calabria. Diserzioni numerosissime; del 13 di linea sono disertati 730 individui. A Napoli regnano serie apprensioni: un ordine del giorno ingiunge che in caso di allarme dai forti si tirino tre cannonate, s'inalberi bandiera rossa e si suoni la chiamata generale. Il genio apparecchia materiali per le barricate. I villeggianti al Vomero vennero invitati a lasciar le ville.

« Il governo di Napoli ha ricevuto i seguenti dispacci: — *Palmi*, 9. La linea tra Palmi e Reggio interrotta dai rivoltosi. Il telegrafo di Petrella segnala 24 legni nemici, tra cui l'*Elba* e il *Duca di Calabria*. — *Monteleone, 9, ore 3, notte*. Bande numerose minacciano il castello. Il 10 altro sbarco fra Baulino (?) e Bianchi. Gran legno verso Gerace. Preso forte Torre-Cavallo. Settemila uomini sbarcati a Capo dell'Armo. La notte del 10 altro sbarco a San Giovanni e a Fiumara. Lieve scontro colle truppe di Vial. — È giunta a Napoli la fregata *Brésil* per accogliere il conte d'Aquila. »

G. ROMBALDO, Gerente

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

In vendita presso le Librerie **Fratelli Bocca** e **Gianini e Fiore**, Torino

LA CRÉATION ET SES MYSTÈRES DEVOILÉS ou *L'origine de tous les êtres*, par **A. Snider-Pellegrini**, avec dix gravures. Broché Prix . . . . Fr. 8 »

Id. relié doré sur tranche papier velin . . . . » 20 »

LES ÉMANATIONS, Recherches sur l'origine et la formation forcée et perpetuelle des mondes . . . . » 1 25

Le dernier mot de M. de Bruck, ex-ministre des finances d'Autriche . . . . » 0 75

Le Pape et son pouvoir temporel . . . . . » 1 »

Dernière reponse aux évêques et à tous les avocats du pouvoir temporel du Pape . . . . » » 60

L'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9, riceve da Parigi e Ginevra le suddette opere per tutte le città d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. ROZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Guillerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Ceresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ISTITUTO RAMELLO **SCUOLA NORMALE** per *Allieve Maestre*

Torino, via Madonna degli Angeli, N. 21, piano primo.

Il direttore della Scuola, prof. Ramello, prepara eziandio con corso accelerato e in locale distinto gli aspiranti Maestri all'esame di grado inferiore e superiore.

MILANO.
ALBERGO MARINO
CARLO GUZZI *Conduttore*.

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

MEDICI GIO. PAOLO
Allievo dell' Accademia francese di Medicina in Algeri

Ha fatto la scoperta di un metodo per disciogliere i calcoli (Pietra) e le renelle (Ghiaia), per distruggere gli ostacoli e ristringimenti all'uretra ecc. ecc. Sebbene accompagnati da fistole, senza dar medicamenti per bocca e senza presentare utensili di sorta, nè metallici neppur elastici e senza recar incomodi nè sofferenze nè perder tempo.

Questo specifico è applicabile ai due sessi e a tutte le età; in otto giorni si possono di già conoscere miglioramenti, ed in breve tempo la perfetta guarigione.

Le persone che desso colle sue specialità ha felicemente liberate da tali gravi incommodi, e che all'accorrenza è in grado di far conoscere, possono far fede dell'esito delle guarigioni a chiunque da quelli si trovi affetto.

Dirigersi via Ambasciatori N° 1. Piano 1°.

LUIGI BOSCO
FABBRICANTE DI ELMI

e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**.

Via Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'albergo della *Bonne Femme*.

ALLOGGIO di sei camere al pian terreno e **SCUDERIA** a quattro piazze, due **rimesse**, due **camere** soprastanti e **fienile**, via dell'Esagono, n. 5.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'EGGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine*, *vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze*, ecc. -- La bocc. fr 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale mage. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano.*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti

---

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti**, **lussazioni**, **contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco**, **cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'anness. istruzione italiana o francese, da La. 2 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

TAVOLETTE DI PEPSINA
del farmacista **BASILIO** *di Alessandria*

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, epperciò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Fu prescelta la forma di tavolette, perchè la più comoda a chi ne deve far uso; di queste se ne prendono una o due al mattino a digiuno; una o due prima del pranzo ed altrettante alla sera. Per i ragazzi se ne usano tutto al più una al mattino ed una alla sera.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Pozzi — *Bergamo*, Luttini

---

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica infallibile e ***preservativa***; La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

Avvertenza. La Ditta **Levi e Sacerdoti** in Torino, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, **è incaricata** dello spaccio dei biglietti per la città e provincia di Torino.

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc., ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO di cadaun premio		IMPORTO complessivo		VINCITE		IMPORTO di cadaun premio		IMPORTO complessivo
N.	1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N.	100	. . .	. . .	Fr. 960,000 —
»	1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		»	100	da	Fr. 500	» 50,000 —
»	1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		»	200	»	» 350	» 70,000 —
»	2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		»	300	»	» 250	» 75,000 —
»	5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		»	500	»	» 150	» 75,000 —
»	10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		»	1000	»	» 100	» 100,000 —
»	20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		»	1200	»	» 75	» 90,000 —
»	60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		»	1600	»	» 50	» 80,000 —
N.	100			Fr. 960,000 —		N.	5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica *di* **BIDOT**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.

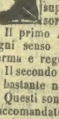
contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.



Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

---

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*